

Alla conferenza di Lima nominati i presidenti delle commissioni e i relatori

Protestando per il processo ai baschi Garmendia e Otaegui

I Paesi non allineati rifiutano l'adesione della Corea del Sud

Sono stati invece ammessi la RD del Vietnam, la RDP di Corea, Panama e l'OLP - Il discorso di Velasco Alvarado sui problemi che sono di fronte al Terzo mondo - Solidarietà e unità contro l'imperialismo

Polizia e reparti militari consegnati in caserma

Si aggrava bruscamente la crisi in Argentina

I sindacati si mobilitano contro la minaccia di un colpo di Stato

Buenos Aires, 26. La crisi argentina ha toccato oggi il punto di maggior gravità. Tutti gli effettivi delle forze di polizia sono consegnati fino a nuovo ordine. Consegnati sono anche alcuni reparti militari a Rosario, a Bahia Blanca, a Cordoba e nella stessa capitale. La Confederazione generale dei lavoratori (Cgta) mentre si parla della minaccia di un colpo di Stato. Il comandante in capo dell'esercito generale Alberto Numa Laplane ha presentato stasera le dimissioni che sono state, però, respinte dal capo dello Stato. Laplane rimane quindi in carica malgrado la forte inquietudine che regna nelle forze armate a causa della partecipazione al governo di un militare, il

generale Vicente Damasco, con l'appoggio dello stesso Laplane. Contro il capo dell'esercito si sono quindi appuntati gli strali di alcuni settori militari. Cinque generali avevano chiesto oggi, e questo è stato il segno del precipitare della crisi, con telegrammi indirizzati al comandante in capo dell'esercito, che il colonnello Vicente Damasco fosse ritirato dal servizio attivo. Nei loro messaggi affermano che la nomina di Damasco «viola la politica dell'esercito di non intervenire nella politica e coinvolge l'esercito in un processo politico di competenza dei partiti». In pratica dopo questo pronunciamento, al generale Laplane è rimasto soltanto l'appoggio del comandante del primo corpo d'armata generale Alberto Caceres e di altri tre generali superiori i quali tuttavia non hanno truppe al loro comando. In una dichiarazione fatta ieri

il generale Laplane aveva criticato senza nominarli i cinque generali chiamandoli tra l'altro «romantici sognatori di colpi di Stato». Intanto, mentre le notizie si accavallano, si apprende che il generale Damasco ha deciso di accogliere la richiesta sempre più pressante di dimissioni. Il ministro degli Interni, praticamente il capo del governo, è quindi da stasera un «civile». I dirigenti della Confederazione generale del lavoro si erano incontrati in mattinata con Isabela Peron per esaminare la grave situazione e, venuti a conoscenza dell'imminente pronunciamento di alcuni generali, hanno diffuso il comunicato con il quale confermano l'incondizionato appoggio alla Presidente e proclamano la mobilitazione di tutti i lavoratori contro la minaccia di un colpo di Stato.

LIMA, 26. Ha avviato oggi i suoi lavori la conferenza dei ministri degli esteri dei paesi «non-allineati». Inaugurata solennemente ieri sera dal presidente peruviano generale Juan Velasco Alvarado, si avvia con una coda procedurale che è durata tutta la notte. Alle tre del mattino locali il ministro degli esteri peruviano generale Angel De La Flor Valle ha brevemente informato che tutti i problemi procedurali erano risolti e che la conferenza da oggi cominciava i suoi lavori con quattro membri di pieno diritto in più: Panama, Repubblica democratica del Vietnam, Repubblica democratica popolare di Corea ed il movimento per la liberazione della Palestina (OLP), avendo respinto la candidatura della Corea del sud, definita da molte delegazioni socialiste «un tentativo di infiltrazione imperialista».

homey, Egitto, Emirati arabi uniti, Etiopia, Gambia, Gabon, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Guyana, India, Indonesia, Irak, Giamaica, Giordania, Kenya, Kuwait, Laos, Lesotho, Libano, Liberia, Madagascar, Malaysia, Mali, Mauritania, Mozambico, Nepal, Niger, Nigeria, Oman, Perù, Qatar, Libia, Siria, Centroafricana, Ruanda, Sao Tome, Senegal, Sierra Leone, Singapore, Somalia, Sri Lanka, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Uganda, GUP del Vietnam, Repubblica democratica popolare della Yemen, Repubblica araba dello Yemen, Jugoslavia, Zaire, Zambia, I paesi «osservatori» sono: Barbados, Bolivia, Brasile, Ecuador, Messico, Panama, Uruguay, Venezuela, Comore. Vi partecipano numerosi movimenti di liberazione (tra cui l'OLP e il MPLA).

MADRID, 26. Una settantina di detenuti politici che si trovano nel carcere di Carabanchel hanno deciso di cominciare giovedì prossimo uno sciopero della fame di durata indeterminata in segno di solidarietà con i baschi José Antonio Garmendia Artoia e Angel Otaegui Echeverria il cui processo avrà inizio lo stesso giorno dinanzi al consiglio di guerra di Burgos. La notizia è stata fornita dai parenti dei detenuti. I due militanti dell'ETA sono accusati della uccisione di un caporale della guardia civile e di complicità. Essi possono essere condannati a morte. Una presa di posizione sulla necessità di una «profonda e urgente» riforma che trasformi il sistema spagnolo da «autoritario» a «democratico» è stata pubblicamente avanzata da un gruppo di influenti uomini politici di centro-destra. Tra i firmatari del docu-

mento figurano gli ex ministri dell'informazione Pío Cabanilla e Manuel Fraga Iribarne, quest'ultimo indicato da molti osservatori come il personaggio che potrebbe essere incaricato di formare un futuro governo dopo l'ascesa al trono di Juan Carlos di Borbone. Il comunicato della Federazione di studi indipendenti (Fedisa) nella quale si sono organizzate queste personalità, propugna «una riforma profonda e urgente per il passaggio da un sistema autoritario a un altro democratico». «Scopo primo — dice ancora — il comunicato — deve essere la creazione di una società pienamente democratica, assicurando che questo processo venga attuato con assoluta garanzia di sicurezza in tutte le vie della vita nazionale». Da parte sua il «Diario de Mallorca» scrive oggi interrogativamente: «Si avrà tra l'assunzione dei poteri in autun-

no?» e si fa eco di una «ipotesi transitoria» secondo cui «nel prossimo autunno potrebbero prodursi la trasmissione dei poteri in coincidenza con una crisi di governo e la possibile assunzione della presidenza da parte di un'alta personalità militare che, una volta assicurato l'esito della transizione, abbandonerebbe la presidenza del consiglio dei ministri la quale verrebbe assunta da un consiglio politico di affiliazione di centro-destra». Il giornale ricorda al riguardo «certe voci minuziosamente rilevate dagli osservatori politici — la proroga dell'attuale legislatura, la presenza del principe (Juan Carlos) a La Coruña (dove è in vacanza Franco) il lungo colloquio tra Franco e il primo ministro Arias Navarro e il suo non meno lungo incontro con l'ambasciatore Grafia di nota affiliazione di centrodestra», commentando che questi elementi «assumono il loro pieno significato».

Barcellona: grave condanna contro un giornalista

MADRID, 26. La grave sentenza un tribunale di Barcellona ha condannato a due anni di reclusione il giornalista José María Huerta Claveria accusato di vilipendio delle forze armate. La grave sentenza ha già provocato alcune reazioni che aggravano ulteriormente i rapporti tra il potere e la stampa. Questa sera riunioni sono state convocate in diversi giornali di Barcellona e di Madrid per studiare la posizione dei giornalisti dopo la sentenza che viene considerata come «un ingiustificabile attentato al libero esercizio della professione».

Lisbona chiede aiuto all'ONU

Stragi nell'isola di Timor dove infuria la guerra civile

MACAO, 26. La situazione è sempre gravissima a Dili, capitale del territorio portoghese dell'isola di Timor, dove oltre mille persone sono ancora intrappolate mentre divampa una sanguinosa guerra civile fra i due movimenti di liberazione del territorio. I messaggi radio giunti da Dili trasmessi dalla stazione radio navale, una delle poche posizioni ancora in mano al governo portoghese, parlano di stragi, sparatorie, bombardamenti. Il governatore portoghese Pires ha lanciato un drammatico appello. Non ha riferito il numero delle vittime coinvolte nei combattimenti fra i membri della Unione democratica di Timor (UDT) e del Fronte rivoluzionario per l'indipendenza di Timor orientale (FRETELIN), ma ha fatto sapere che la zona neutrale di Dili, dove si erano rifugiati migliaia di persone, è da ore sotto il tiro di mortai e granate. In un appello via radio il governatore ha affermato che nuove stragi sono state compiute, aggiungendo che egli potrà resistere fino a domani, «poi non so cosa farò».

Intanto il primo ministro australiano Gough Whitlam ha dichiarato oggi in parlamento che il suo governo ha respinto una richiesta portoghese di intervento armato per contribuire a ristabilire l'ordine a Timor. Whitlam ha espresso poi il parere che la responsabilità di porre fine ai combattimen-

ti nel settore orientale di Timor spettò al Portogallo; ha aggiunto che questo paese, nel chiedere l'intervento australiano cerca di eludere le proprie responsabilità nei confronti della sua colonia. Secondo le ultime notizie il «FRETELIN» controlla completamente la capitale Dili, mentre le forze dell'«UDT» sono concentrate a Baeau, l'altra importante località del Timor orientale. Il ministro degli esteri portoghese Mario Ruivo ha inviato una seconda lettera nel giro di pochi giorni al Segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim.

Smith abbandona i negoziati con i delegati africani

SALISBURY, 26. Il premier razzista Ian Smith ha abbandonato ieri le Cascate Vittorie causando la sospensione e probabilmente il fallimento dei colloqui con i rappresentanti africani, dopo una sola giornata di seduta. Parlando questa sera dinanzi al parlamento di Salisbury, Smith ha dichiarato che le conversazioni non hanno portato a un accordo e che egli «farà di tutto per raggiungere una soluzione con i capi tribali e i negri al di fuori del Consiglio nazionale africano».

Smith ha attribuito ovviamente al Consiglio nazionale africano (ANC) la responsabilità della rottura, dicendo che l'ANC si rifiutò di accettare l'accordo di Pretoria, il documento firmato da Sud Africa e Rhodesia il 9 agosto, il quale prevede che nella riunione inaugurale della trattativa, quella appunto di ieri, i governi avrebbero dovuto dichiarare il proposito di negoziare una soluzione pacifica attraverso riunioni di commissioni miste da svolgersi in territorio Rhodesiano. Ciò che era ed è assolutamente inaccettabile per l'ANC a meno di non ottenere garanzia di immunità per i propri dirigenti e delegati.

Nuovo accordo in Angola per il cessate il fuoco

LISBONA, 26. Radio Lisbona ha ritrasmesso oggi un annuncio della radio angolana, secondo cui un accordo di cessazione del fuoco sarebbe stato concluso ieri tra i movimenti angolani rivoli MPLA e FNLA. Secondo l'emittente, l'accordo sarebbe entrato in vigore alle 19 locali di ieri e prevederebbe il ritiro delle forze dell'FNLA da un distretto fino ad ora da esse tenuto nonché la consegna di armi del FNLA ai soldati portoghesi. Questa mattina a Luanda, capitale dell'Angola, è stato tolto il coprifuoco. La città nella città ormai completamente controllata dallo MPLA, ritorna lentamente alla normalità. Gli uffici funzionano regolarmente, i negozi riaprono. Le autorità stanno adottando provvedimenti urgenti per normalizzare i rifornimenti di alimentari e di

bent di consumo. In alcune zone del paese però dove reparti del MPLA rispondono ai furiosi attacchi scatenati dallo FNLA, la situazione permane tesa. In una lettera del ministro degli esteri portoghese, Mario Ruivo al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim si esprime «seria preoccupazione per l'attuale situazione in Angola e si rievoca che il governo portoghese e per l'integrità territoriale del paese e non accetta pertanto iniziative, separatiste o interventive, negli affari interni». Il governo portoghese, conclude la lettera confida nel sostegno delle Nazioni Unite, per dare la possibilità al Portogallo di risolvere la situazione in modo tale da trovare una soluzione politica si da consentire, entro i termini fissati, la trasmissione dei poteri ai rappresentanti angolani.

una sferzata d'energia

VOV
LIQUORE
LABAZIONE CONFORTANT

VOV

DA POTENZA ALL'ORGANISMO

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4/5555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Corso, 315. Tel. centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. «BRO-NAMENTO UNITA'» (versamento su c/c postale n. 3/5551 intestato all'Amministrazione dell'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano). ABBONAMENTI A NUMERI ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 58.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A NUMERI ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: P.A.I. Concessionaria S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 15, e sue succursali in Italia - Telefono 885.341-2-3-4-5. TARIFFE (in mm. per colonna): Ediz. Commerciale Edizione generale: f. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250 Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-CampANIA L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologio L. 500 per parola; partecipazioni L. 500 per parola + 300 d.i. Stabilimento Tipografico GAT 00185 Roma - v. del Taurini 11